

Il listello, come si può osservare dalle sezioni 26 A - 26 F, s'imposta in differenti luoghi, a seconda della forma avuta dai boccali.

Se la forma del vaso è simile a quella del vaso sezione 26 B, l'impostazione superiore avviene poco più su di metà collo, l'inferiore sulla spalla del vaso. Quindi lo sviluppo non è grande, per la poca distanza che corre tra un attacco a l'altro.

Nei vasi a doppio tronco di cono, o con forma simile a questa (sez. 26 D, 26 E, 26 F), il listello superiormente nasce in prossimità dell'orlo, si sviluppa mantenendosi con l'apice ad un'altezza di poco superiore all'orifizio stesso del vaso, e poi va ad impostarsi sulla carena.

I boccali sez. 26 A e sez. 26 C hanno una particolarità nell'attacco superiore per cui si scostano da entrambi i modi sopra esaminati. Hanno le anse non composte di un listello di creta fissato a due punti del vaso, ma invece formate come da un lembo di parete dell'orlo che si innalza di qualche centimetro e poi si ripiega indietro per raggiungere il ventre, quasi a raccordo fra le due parti. Queste anse non rivestono un carattere, direi quasi, posticcio, ma invece sono ben fuse col vaso.

A seconda poi che varia il luogo di attacco, cambia anche il modo con cui questo avviene.

Così, se l'ansa s'imposta a metà collo, l'attacco è semplice o rinforzato lateralmente da propaggini che (nel caso, per esempio, del boccale tav. III, 2 e sez. 26 B), continuando gli orli del listello, assumono la forma di cornetti rilevati.

L'impostazione superiore è pure semplice se localizzata immediatamente sotto l'orlo; questo però viene notevolmente rinforzato da inspessimento delle pareti per renderlo più resistente.

Il boccale sez. 26 A e tav. III, 1 è interessante per le varie particolarità che presenta la sua ansa la quale, prima che la porzione di collo del vaso divenga il listello del manico, forma un piccolo dente ornamentale sullo spessore della parete. Poi comincia il manico vero e proprio. Esso è provveduto di alti bordi che terminano nell'attacco inferiore in due apici a forma di cornetti un po' rilevati sulla superficie del vaso.

Le altre impostazioni sul ventre o sono come questa descritta, munite cioè di apici a cornetti, oppure sono semplici.

MONUMENTI ANTICHI — Vol. XXIX.

Il frammento fig. 27 (Bol.) presenta un foro di piccole dimensioni, posto in prossimità dell'orlo, costruito evidentemente dopo la cottura del vaso, con uno strumento puntuto che ha dato al foro un aspetto imbutiforme. Poichè tale frammento apparteneva senza dubbio ad un vaso a boccale (simile a quello della sez. 26 A) e quindi doveva essere munito di manico grande a nastro, credo si debba ritenere che tale foro sia di rabbercio. Forse può aver servito anche al



FIG. 27 - 1/2

(Dalla scoperta casuale del 1902).

passaggio di una funicella che, fissata ugualmente nella parete opposta del vaso, poteva aver l'ufficio di manico: ma anche in questo caso il foro è posteriore alla costruzione del vaso e fatto dopo la rottura della vera ansa.

Fondi. I fondi pure meritano attenzione. Tutti sono semplici, cioè senza piede (cfr. sez. 26 G-N).

Nei vasi a doppio tronco di cono riuniti nella circonferenza maggiore, serve di fondo una delle due circonferenze minori che viene chiusa da una parete avente uno spessore uguale a quella del vaso (sez. 62 D e M).

Nei vasi a boccale, col corpo o cipolliforme o tendente alla forma sferica, i fondi furono ottenuti imprimendo una leggiera schiacciatura alla parte più bassa del corpo del vaso (sez. A-C e G-I). Si ebbe così un piano di posa sovente tanto malcurato, che il vaso non può nemmeno reggersi in piedi con stabile posizione d'equilibrio (cfr. specialmente sez. 26 H).